

## La grande Pasqua dell'estate

*Omelia del Vescovo Antonio Di Donna in occasione della Festa dell'Assunta*

CATTEDRALE DI ACERRA, DOMENICA 14 AGOSTO 2016

Stasera celebriamo una grande Festa di Maria, la sua Assunzione al Cielo in anima e corpo. Questa è la nostra fede: al termine della sua vita terrena Maria, la Madre del Signore, si addormenta (molto bella la statua che la raffigura nella sua dormizione) e viene Assunta, portata in anima e corpo.

### **Maria Assunta in Cielo in anima e corpo**

Assunta «in anima e corpo» non riguarda semplicemente l'immortalità dell'anima di Maria, ma è qualcosa di più, riguarda tutta la sua persona: anche il corpo viene assunto, cioè portato in Cielo, che non è un luogo fisico, lo spazio. Per noi il Cielo è il simbolo della comunione piena con il Signore, la vita per sempre, la vita senza alcun male, senza alcun difetto, senza alcun limite, senza soprattutto la morte. Questo è il Cielo: la comunione piena e perfetta con Dio. Questa è la nostra fede!

E Paolo, grande apostolo, la esprime nel modo in cui abbiamo ascoltato dalla seconda lettura, tratta dalla Prima Lettera ai Corinzi, in cui egli dice che «quando questo corpo mortale sarà vestito di immortalità si compirà la parola della scrittura: dov'è, o morte, la tua vittoria?». Noi crediamo che il Signore ha fatto risorgere Gesù dai morti. Questa è la vittoria per sempre: il Signore Gesù ha vinto la morte, è risorto dai morti. Tutti quelli che sono suoi, tutti quelli che gli appartengono, quelli che sono uniti a Lui, condividono con Lui questa vittoria. In un altro passo che ascolteremo domani, Festa dell'Assunta, Paolo dice: «Cristo risorto è la primizia». Proprio come i frutti: le primizie sono quelli che spuntano prima, che bruciano i tempi. Paolo usa questa bella immagine del mondo dei campi, dei contadini, della natura, per dire che «Cristo risorto è la primizia. Poi, dopo di Lui, quelli che sono suoi, quelli che sono stati uniti a Lui, condivideranno con lui la vittoria» (*Lc 15, 12 – 34*).

### **Maria, la Madre di Gesù**

E chi più di Lei, la Madre! Può esserci una persona che è unita al figlio più della madre? Certo, ci sono tante forme di unioni tra le persone: quando due si vogliono bene, stanno insieme e si amano, l'unione dei corpi e delle anime genera un frutto che è il figlio; c'è poi l'unione di amicizia, di simpatia; ma soprattutto c'è l'unione tra la madre e il figlio, un'unione forte, anzitutto carnale, il bambino che nasce è legato alla madre dal cordone ombelicale che viene tagliato per permettere al bimbo, alla creatura che è nata di avere un suo sviluppo autonomo. Ma quel cordone ombelicale dice che i due sono stati strettamente uniti, in simbiosi, per nove mesi sono stati insieme, l'uno nel vissuto dell'altro, il bambino nel vissuto della vita della madre.

### **Maria, la Madre dei credenti**

Ma nel caso di Maria, la Madre di Gesù, questa unione tra madre e figlio è andata ben oltre l'unione secondo la carne. Maria è stata unita in tutto a Gesù, è stata la Madre anzitutto che l'ha generato nel corpo, ma è stata anche la prima dei discepoli, la prima credente, come ha detto il Vangelo che abbiamo ascoltato, molto bello, molto popolare: «Mentre Gesù parla alle folle una donna si alza e dice a Gesù: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato”». Noi diremmo in maniera popolare: “Beata quella mamma che ti ha fatto”. Questo è l'elogio, la beatitudine di Maria che una donna del popolo esprime rivolgendosi a Gesù, il quale però ribatte: «Sì, è vero, mia madre è grande, è la Madre del Dio fatto Uomo ma è grande soprattutto perché si è fidata di Dio, della Sua Parola» (*Lc 11, 27-28*). Maria è la prima dei credenti della Parola del Signore. Per questo Elisabetta le rivolge la beatitudine che conosciamo: «Beata Colei che ha creduto nella Parola del Signore» (*Lc 1, 45*).

## **La Pasqua dell'estate**

Ecco, questo noi celebriamo stasera: la vittoria del Signore sul peccato e sulla morte e il fatto che a questa vittoria Egli ha unito anzitutto la Madre. Come poteva conoscere la corruzione del sepolcro, la corruzione del corpo, la corruzione della morte, Colei che ha generato la Vita, Colei che ha generato il Signore, l'Autore della Vita? Unita a Lui, la Madre condivide in tutto fino in fondo – non a metà, non *part-time*, non solo una parte – il destino del Figlio.

Ecco perché questa Festa dell'Assunta, che cade il 15 agosto, direi nel cuore dell'estate, è stata e viene chiamata giustamente la Pasqua dell'estate, perché quello che è Pasqua durante l'anno, la grande Festa della memoria della Resurrezione del Signore dai morti, è la Festa dell'Assunta durante il periodo dell'estate. La Pasqua dell'estate, perché la Festa dell'Assunta ricorda tutto questo. E questa donna condivide la vittoria del Figlio sulla morte perché ha creduto: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano» (Lc 11, 28); beati coloro che si fidano della Parola di Dio, ci credono e la mettono in pratica.

## **Guardare a Maria Assunta per uno scatto verso il Cielo contro l'indifferenza**

E invito me e voi in questa celebrazione a condividere tale gioia: la Festa dell'Assunta è una Festa di Speranza per noi che siamo tentati soprattutto da un grande nemico di cui vorrei parlarvi brevemente stasera e che si chiama indifferenza, rassegnazione. Noi che per mille motivi, anche giusti, siamo tentati dall'indifferenza e dalla rassegnazione, veniamo invitati dalla Festa dell'Assunta a guardare in alto! Maria è stata Assunta, portata in Cielo: significa un movimento gravitazionale, dal basso verso l'alto. L'esortazione è dunque a guardare in alto, a pensare in grande, a sognare se possibile, a non perdere la speranza, a vincere quel brutto nemico che si chiama indifferenza che uccide il sogno, uccide la fede, non ci fa credere nella Parola del Signore, ci fa essere dubbiosi, scettici; l'indifferenza è una brutta bestia, impedisce di guardare in alto e soprattutto di camminare verso il futuro, verso lo sviluppo, verso il bene, perché ci ripiega su noi stessi.

Cari amici, vorrei invitare ancora una volta me e voi a vincere questo nemico: se oggi in questo momento tra di noi ad Acerra prevalesse l'indifferenza, tra non molto di fronte a tentativi neanche troppo mascherati di fare della nostra città una terra abbandonata, scartata, ci troveremmo a piangere ahimé sul latte versato.

La Festa dell'Assunta ci invita invece ad uno scatto verso l'alto: Maria è stata Assunta in Cielo! Alzati, alzati Acerra, alzati popolo di Dio che celebri la Festa dell'Assunta, guarda in alto e vinci l'indifferenza, che qui da noi significa non camminare verso lo sviluppo delle nostre terre, delle nostre famiglie, della nostra città!

Ed è tradizione cari amici – come sono solito fare proprio in questa festa di mezza estate guardando in alto alla Vergine Assunta in Cielo – di rivolgere ancora una volta un breve messaggio di incoraggiamento e di speranza alla città e a noi tutti.

## **Vincere l'indifferenza verso l'ambiente, la nostra terra**

Anzitutto, un incoraggiamento a vincere l'indifferenza verso l'ambiente, il creato, verso la nostra terra, l'aria, l'acqua; vincere l'indifferenza verso la distruzione dell'ambiente, che è la terra nella quale viviamo: abbiamo appreso dai giornali proprio in questi giorni che nonostante gli sforzi dell'amministrazione regionale, di cui bisogna dare atto, soprattutto lo smaltimento delle balle accumulate in questi anni trova molti ostacoli, ed esse non vengono "piazzate". Per cui, alla luce di queste notizie è legittimo il timore che si possa affermare un ragionamento di questo tipo: "Le balle non si smaltiscono ... in fondo esse non contengono materiale tossico ... ad Acerra c'è un inceneritore, l'unico della Campania che può bruciare ancora altro ... tra l'altro secondo uno studio recente del CNR (Centro nazionale ricerche) addirittura sembra che non inquinino o inquinino poco, inquinano più le auto della città che non l'inceneritore ... per di più non bruciare nell'inceneritore significa spendere molti soldi, molti costi ..." E dunque, si tenta ancora una volta di buttare la croce su una città che ha già dato troppo e non può più dare di più.

Se vincessero l'indifferenza nostra e vostra di fronte a questo pericolo che io mi auguro sia davvero solo un timore, una legittima paura e non di più – sarò il primo io stesso a rallegrarmi se così fosse – è inutile poi piangere sul latte versato.

### **Vincere l'indifferenza nei confronti dell'agricoltura**

E questa vittoria sull'indifferenza deve estendersi anche verso un altro ambito del rispetto del nostro ambiente, l'agricoltura: dobbiamo sempre più rilanciare la nostra agricoltura, si fanno degli sforzi enormi per superare il momento di crisi e dobbiamo aiutare i nostri giovani agricoltori a rimanere nel lavoro dei campi. La coltivazione del terreno è una risorsa preziosa per l'occupazione ma è anche il primo deterrente alla devastazione della terra: se ci stanno i contadini e fanno il loro dovere, se presidiano come sentinelle il territorio, la presenza dell'uomo nei campi permette allo stesso territorio di rimanere vivo e che non venga ad essere violentato e inquinato.

Aspettiamo ancora un piano agricolo, fatto come si deve, per Acerra, un comune esteso con i suoi campi spesso abbandonati al punto che ogni tanto si scopre, come è successo l'altro giorno, qualche discarica abbandonata: se ci fossero delle persone, se i contadini stessero lì sul posto, se tutti i campi fossero coltivati e nessuno lasciato incolto e abbandonato a se stesso, se ci fossero delle sentinelle del territorio, noi avremmo quello sviluppo che vincerebbe la tentazione dell'indifferenza.

### **Vincere l'indifferenza verso i deboli e i poveri**

E infine, questa indifferenza che impedisce di camminare verso un vero sviluppo del nostro territorio riguarda pure i più poveri, le fasce più deboli delle nostre città, gli anziani, le famiglie con i troppi, fin troppi disoccupati: l'altro giorno a livello nazionale l'indagine diceva che ai nostri tempi nove su dieci delle nuove generazioni, nove su dieci dei giovani sono più poveri dei loro padri, sono più poveri dei loro genitori, significa che questa generazione di giovani è molto più povera dei nostri padri; stavano meglio la generazione precedente.

Alle fasce più deboli, a loro deve andare la nostra vicinanza, e a questo proposito permettetemi di esprimere una legittima e favorevole accoglienza verso questa iniziativa del Comune che ha attivato il Sostegno dell'inclusione attiva, la cosiddetta SIA: una misura di contrasto alle povertà che prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne, oppure sia presente un figlio disabile, o una donna in stato di gravidanza. E' una bella cosa che parte dalla regione e che i comuni devono attivare.

### **Vincere l'indifferenza verso le forme di bellezza per il riscatto della nostra terra**

In ultimo, ancora una cosa che attenta alla nostra speranza. E' una piccola cosa ma io la dico perché mi dispiace: è notizia di questi giorni la grave crisi in cui versa la squadra dell'Acerrana, che anche se piccolo è un simbolo antico della nostra città. L'Acerrana viene da lontano e pare che ormai debba chiudere per ragioni economiche, così una parte di storia della nostra città rischia di scomparire.

Quando ho celebrato il Giubileo degli sportivi, una bellissima iniziativa che ha riempito di atleti questa Cattedrale il 20 maggio, io affermavo che «lo sport non è estraneo alla Chiesa perché è una delle attività umane più belle, più significative». Noi crediamo infatti che lo sport è una forza sociale e insieme alle altre bellezze di Acerra come la musica, il Riullo, Pulcinella, possano rappresentare delle eccellenze e costituire l'identità della nostra città. Rivolgo pertanto un appello a quelli che possono, perché questo piccolo segno, la squadra dell'Acerrana, possa rinascere, non possa scomparire, sarebbe un ulteriore colpo di questa indifferenza.

In questa Festa dell'Assunta, allora, rivolgo a tutti noi un augurio: vinciamo l'indifferenza, guardiamo in alto, pensiamo in grande, non ci rassegniamo bensì guardando a Lei, l'Assunta, Colei che è stata Assunta in Cielo in anima e corpo, possiamo anche noi andare oltre il "terra terra", andare oltre quelle soluzioni rozze, approssimative, alla giornata, e possiamo guardare in alto e vincere quell'indifferenza che uccide e assassina, l'indifferenza e la rassegnazione che uccidono il vero sviluppo della nostra terra.

+ **Antonio Di Donna**  
*Vescovo di Acerra*